CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Incontro Sinodale
CANTIERE 1 (A) LA STRADA E IL VILLAGIO
(9 componenti)

24 novembre 2022

1. Raccolta delle esperienze raccontate

- Il percorso delle giovani coppie in preparazione al matrimonio l'ho visto come un momento di particolare attenzione da parte della comunità Cristiana. È stata un'esperienza significativa sia sull' aspetto tematico che di avvicinamento e partecipazione alla comunità ecclesiale. Questo succede ancor più marcatamente quando la giovane coppia o un componente di essa viene da fuori paese.

- "Per crescere un bambino ci vuole un villaggio": sintesi di comunità, non solo Cristiana (spesso siamo abituati a pensare e vedere solo da Cristiani, dobbiamo allargare il cerchio).
  Tentativo di creare una rete di quartiere, che coinvolga varie situazioni e associazioni sul territorio. Essere presenti come Cristiani a questo tavolo. Vecchie biblioteche trasformate in un punto di incontro per il quartiere, viene chiesto ad associazioni di gestirli, tenerli vivi e costruire percorsi aggregativi con tutte le difficoltà del caso.

- Siamo in un cammino sinodale, non è sufficiente andare nella stessa direzione ma dobbiamo conoscere con chi stiamo andando. Per farlo bisogna parlarsi ed ascoltarsi e spesso c'è difficoltà soprattutto nell'ascolto. In molti gruppi ed iniziative il gruppo è ermetico. Dobbiamo cambiare questa abitudine e coinvolgere più persone per alzare il livello del confronto e attingere da esse.

- Queste persone, queste realtà (bisognose e/o distanti) che non vengono molto raccontate dobbiamo andare a cercarle noi perché oltretutto loro non chiedono niente, nemmeno se ne hanno bisogno. Due esempi pratici: le persone che fanno il banco alimentare avrebbero loro stesse bisogno di un aiuto, i catechisti che vivono in solitudine e non chiedono altro. Un linguaggio fresco capace di arrivare a tutti l'ho incontrato nel percorso coi Francescani sui dieci comandamenti (incontro sulle ferite e le fragilità).

- L'amministrazione comunale aveva fatto un progetto di accoglienza per immigrati. Le realtà sportive e l'oratorio si erano mossi per far fare a loro attività ludico-ricreative e per aiutarli ad entrare a far parte della comunità. È stato un bel progetto, di rete territoriale e di inclusione, partito da una realtà non ecclesiale.

- Le biblioteche sono state esperienze molto belle di attenzione, di lavoro assieme e di condivisione. Differenze/minoranze: famiglie o gruppi di ragazzi disabili che se non rientrano nelle attività della parrocchia spesso sono abbandonati. Bisognerebbe ascoltarli di più per creare percorsi adatti anche a loro.

- La dimensione socio-politica è stata una condizione feconda per promuovere la comunità cristiana. Il consiglio pastorale e la comunità han deciso di mettersi in dialogo con il territorio attraverso le reti di quartiere: realtà che dovrebbero aiutare a promuovere cittadinanza attiva. Luogo aconfessionale, non necessariamente credente,

dove uno vale uno. Farsi fratelli e commensali di tutta l'umanità, non "cattolicizzare" nessuno ma farsi compagni di viaggio. La comunità cristiana impari a costruire il modo di essere città. Da sottolineare anche l'iniziativa dei Centri socio-culturali, spazi che il comune dà affinché il quartiere li animi e ciascuno ci metta del suo.

- Esperienza dell'accoglienza ucraina: confronto tra Parrocchia e Comune che ha coinvolto altre associazioni del territorio. Occasione per conoscere molte belle presenze sul territorio, con competenze nuove e attenzioni differenti. Uscire dal mood "tutto parrocchiale" e avere uno sguardo più ampio fa bene alla chiesa.

- Altra realtà positiva esterna alla parrocchia: gruppo AVIS. Riflessione sulla difficoltà a creare reti soprattutto in paesi piccoli. Esperienze positive possono venire anche dal mondo del lavoro: centro diurno disabili è per me una palestra di ascolto, cerco di essere sinodale anche qui.

2. Cosa mi interpella fortemente di quanto ho ascoltato dagli altri?

- Sintonizzarsi con le altre realtà/ mondi diversi
- Chiedere aiuto non è solo chiedere aiuto economicamente, ciò che conta è l'esperienza dell'uomo, ci sono persone apparentemente "normali" e benestanti che han bisogno di aiuto umano.
- Attenzione per l'Umanità-tutto l'Uomo-tutti gli Uomini
- Gratitudine e tema delle fragilità
- Incontro dell'uomo nelle sue fragilità e nella sua essenza
- Fare rete tra diverse realtà per generare
- Attenzione all'ascolto e al dialogo
- Aprirmi all'altro restando fedele in ciò che credo, che mi porta ad aprirmi all'altro
- Cercare le situazioni, le realtà, le persone e non aspettare che vengano a bussare alla nostra porta
- Abbattere modi di fare troppo comuni, uscire dai soliti clichè perché si è sempre fatto così

3. Cosa sento importante dire a noi stessi, alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?

- Prendere sul serio il discorso di abbattere i muri di separazione se si vuole fare un cammino Sinodale. Abbattere le distinzioni NOI e LORO, credenti e non credenti se si vuole intavolare un dialogo autentico. C'è una ricchezza evangelica sinodale anche fuori dalla chiesa, un'umanità molto ricca se vogliamo vederla
- Il mondo da cambiare siamo noi, noi non siamo fuori dal mondo. Il mondo che la chiesa è chiamata ad incontrare non è altro dal mondo che la chiesa già è
- Radicarci bene in Cristo con grande spiritualità
- Coraggio di intraprendere nuove strade, di lasciarsi cambiare dalle persone che incontriamo
- Insieme sulla via.
  Insieme: A volte il rischio del cammino è quello di non perseguire l'unità per salvaguardare "la cornice".
  Sulla via: se la Chiesa è sulla via e noi siamo uomini sulla via dobbiamo fare lo sforzo di vedere il bene che c'è sulla via.